

## **EPHIRA.** Testo critico di Giulia Domeniconi

<< Si dovrebbe essere un'opera d'arte, o indossarne una >>, scrisse Oscar Wilde in *Filosofia del vestire*, biasimando quella moda schiava dell'effimero capriccio del gusto e priva d'identità, per sottolineare come invece essa debba diventare un tutt'uno con l'arte.

Nella galleria milanese Amy d Arte Spazio, per la prima volta, gli abiti della collezione *Ephira* realizzati dalla giovane Sofia Masciotta vengono esposti come vere e proprie sculture-installazioni, insieme a cartamodelli e fotografie del suo progetto. Musa ispiratrice della collezione è l'efira, ovvero il primo stadio della medusa, le cui trasparenti forme sinuose vengono abilmente riformulate mediante la scelta dei tessuti e dei colori negli abiti di Sofia.

I confini tra arte, moda e scienza si fanno sempre più sottili, fino a confondersi e fondersi. La staticità non è nel DNA del contemporaneo e questo è positivo. Tuttavia, la fluidità effimera e senza un'identità di movimento risulta stucchevole, banale e destabilizzante. Si riscontra in tutti i campi del commerciale, in particolare nel sistema della moda, dove tutto scorre così rapidamente da passarci accanto senza permarci. Ecco che la nobile filosofia del cambiamento, paladina del nostro tempo, diventa la tiranna patinata del sistema consumistico.

Un abito non è solo un abito, ma un modo di essere. La fast fashion punta tutto sul numero, non costruisce alcuna identità perchè questa è già stata scartata per far spazio a una nuova. In tale meccanismo i vestiti, così come i nostri modi d'essere, sono solo segni effimeri che non lasciano alcuna traccia. A tal proposito, se è vero che l'essere umano tende a rispecchiarsi in ciò che indossa, qual è la nostra identità oggi?

La giovane Sofia Masciotta si pone in una posizione controcorrente rispetto alla fast fashion, intraprendendo una ricerca sostenibile e innovativa che parte dalla sperimentazione di biomateriali. Lavorando *in primis* sulla materia, tocca e rinnova l'aspetto primigenio che sta dietro alla creazione dell'abito. La peculiarità della sua collezione, *Ephira*, risiede proprio nella forza del suo carattere identitario, nonostante tutto della sua estetica parli di movimento e fluidità. A servizio di questi requisiti, il tulle è il candidato perfetto, su cui imprimere una texture reticolare idrosolubile. L'effetto di lucida trasparenza abbinata a un'eleganza leggera e dinamica sembrano voler esplorare le possibili forme dell'acqua. La stessa poesia estetica permea gli scatti della fotografa Zena Halloway, a cui Masciotta si ispira. In questi, i panneggi, mossi dalle correnti, intraprendono una danza silenziosa con i corpi che li abitano. Il mondo sottomarino è una realtà altra, in cui il rumore viene annullato e tutto sembra sospeso in una continua fluttuazione che permette di esplorare tutte le dimensioni della spazialità. Gli abiti-sculture di Sofia diventano modi di abitare lo spazio.

<< Quando sono entrata per la prima volta all'Ocenario di Lisbona, sono rimasta incantata dalla leggerezza metafisica con cui le meduse si spostavano nell'acqua, e il modo in cui quest'ultima ne scolpisse delle forme mutevoli >>, racconta la giovane stilista. L'acqua ha sprigionato in lei un istinto primordiale di mistero e appartenenza, un punto di partenza remoto da cui partire per realizzare opere d'arte da indossare come una "seconda pelle". Grazie alla tecnica *body nude*, il tulle risulta quasi cucito sul corpo, come un prolungamento di esso. Si crea un gioco di metafore visive in cui l'abito smette di esistere in quanto oggetto esterno ed estraneo all'organismo umano, per diventare realmente complementare alla persona che lo indossa, con l'anima e con il corpo. Nell'acqua ha avuto origine la vita, è lì che è possibile una rinascita. Per Sofia, *Ephira* è proprio questo, un simbolo di rinascita per affrontare la sostenibilità in maniera consapevole, creando biomateriali il cui smaltimento non abbia alcun impatto sul pianeta. La medusa è l'animale più antico ancora vivente sulla Terra, quando il suo organismo corporeo muore, non cessa di esistere, ma si trasforma, rigenerando i propri nutrienti all'interno del proprio ciclo di vita. Il concetto di eternità risiede dunque nell'arte della metamorfosi. È interessante notare come la giovanissima artista-stilista si approprii di un materiale della tradizione, il tulle, nonché di un'antica tecnica di sopravvivenza del mondo animale, per costruire un progetto innovativo e all'avanguardia, in un'ottica di moda circolare.

Ancora una volta la natura sa svelare preziosi segreti a chi sa ascoltarla, dimostrandosi una risorsa costante e primordiale che, grazie alla tenacia di giovani creativi, viene riattivata in chiave contemporanea e in ottica futura.

